



### **La chiesa della Madonna di Campagna a Pallanza**

A nord di Pallanza, in posizione comoda da raggiungere anche dalle località di Suna e Intra, ai piedi del Monte Rosso, sorge la celebre e bella struttura della Madonna di Campagna, dedicata a Maria Assunta.

Il monumento è anche oggi, almeno in parte, tra il verde della campagna.



Ai tempi della precedente chiesa medievale, e poi ancora per quattro secoli dopo la riedificazione, in quella zona il verde regnava solenne e indisturbato.

Per questa sua ubicazione già la preesistente chiesa aveva la definizione di campestre. Infatti in un documento del 1341 viene indicata come Santa Maria *de Egro* cioè di campagna.

Pur mantenendo un solido legame con la tradizione romanico - gotica, rappresenta la più significativa realizzazione di età rinascimentale nella zona del verbanico.

L'edificio attuale venne costruito tra il 1519 e il 1527 sull'area ove già sorgeva una chiesa più antica, conservando il campanile romanico dell'XI secolo, con l'aggiunta di una nuova cella campanaria.

Alla direzione del cantiere prese parte l'architetto Giovanni Beretta di Brissago, la cui opera è riconoscibile anche nella chiesa di San Leonardo sempre a Pallanza.

Madonna di Campagna è a tre navate di quattro campate ciascuna, divise da colonne ottagonali in serizzo, materiale estrattivo dell'Ossola.

Una quinta campata costituisce la parte presbiteriale e si conclude con absidi semicircolari.

L'abside centrale si trova all'esterno ed è poligonale.

Al centro del presbiterio si trova la luminosa cupola a spicchi rivestita da un tiburio ottagonale e da un elegante loggiato bramantesco. Alla sommità è posta una lanterna pure ottagonale.



La facciata è a capanna con un rosone centrale, rivestita con blocchi squadrati di serizzo e appare di gusto tardo gotico.

Al centro si apre un portale in pietra calcarea con architrave la cui struttura esterna è ad archivolta sormontata da un timpano: le superfici sono suddivise in formelle con vari motivi decorativi e simbolici come l'Agnello nella chiave di volta.

Il rosone e le due finestre monofore laterali sono in pietra d'Angera.



La consacrazione della nuova chiesa risale al 1547. La decorazione interna fu realizzata, ma non conclusa, solo nei decenni successivi e nella prima metà del Seicento.

Le prime pitture in ordine di tempo sono quelle degli spicchi della cupola; esse raffigurano i quattro Dottori della Chiesa intervallati da coppie di Angeli.

Un'attenzione particolare merita la seconda cappella laterale sinistra, detta "*Della Madonna delle Grazie*", con al centro l'affresco della *Madonna del Latte* del XV secolo, proveniente dalla chiesa più antica. Raffigura la Madonna in trono, incoronata e con l'aureola che allatta il bambino, già grandicello e vestito. Questo della "*Madonna del latte*" è un motivo pittorico che ricorre spesso nell'iconografia sacra, particolarmente in quella senese, del Duecento e del Trecento. Di quale epoca sia l'affresco non si può precisare: probabilmente è del Trecento, forse ritoccato e arricchito nel secolo successivo.

Fu chiamata Madonna dei Miracoli e più tardi delle Grazie perché i fedeli la ritenevano miracolosa. In passato, come noto, abbondavano i santuari frequentati dagli abitanti del luogo e delle zone vicine. In quei tempi non c'era la possibilità, come oggi, di spostarsi agevolmente in poche ore a santuari prestigiosi quali Lourdes, Pompei o Caravaggio. Per questo, quasi in ogni angolo di provincia v'era un'immagine o una reliquia che richiamavano il culto dei fedeli.

Nei primi anni del Cinquecento i parrocchiani della Madonna di Campagna espressero il desiderio di ricostruire più bella e grandiosa la loro chiesa.

L'ornamentazione pittorica e plastica furono eseguite tra il 1594 e 1596 e sicuramente il livello artistico più elevato è raggiunto dalle cinque tele dipinte a olio.

Sempre negli ultimi decenni del Cinquecento l'abside si è arricchita di due vetrate dipinte che illustrano l'Annunciazione e del coro ligneo suddiviso in 13 stalli.

Altre sculture lignee di pregevole fattura si aggiunsero nel seicento: il leggio, il pulpito e la copertura del fonte battesimale.

Nella parete laterale destra, dopo la nicchia che ospita un Crocefisso ligneo del XVI secolo, si apre la cappella di Santa Marta, con una raffinata decorazione a stucco.  
Nel battistero è stata recentemente collocata la Deposizione della Croce, un olio su tela del 1920.

L'intero complesso monumentale comprende inoltre alcune costruzioni meno pretenziose che sono evidenti aggiunte posteriori. A nord della chiesa troviamo un edificio di inizio XVII secolo, già sede di un seminario e poi canonica con antistante cortiletto; una casetta addossata sulla parete a sud tra l'abside e il campanile, funge da sacrestia con locale soprastante per le riunioni delle confraternite, e verso mezzogiorno, un minuscolo camposanto, che tale rimase sino all'inizio del secolo scorso.  
A sud si trova un ossario settecentesco, oggi trasformato in archivio e piccolo museo che faceva appunto parte del cimitero.  
L'edicola, di forma ottagonale, che sta a lato della facciata della chiesa ha due ampie finestre protette con inferriate di antica lavorazione barocca.



Il campanile, è sul fianco a mezzogiorno della chiesa mentre la cupola con la loggia del tiburio a otto facce simmetriche appare bellamente affiancata o, a seconda del punto d'osservazione, fa da sfondo al campanile. Sono due epoche, due gusti, due stili che si accompagnano con armonia. Il campanile è romanico: c'era nella preesistente chiesa medioevale e tale è rimasto. È una torre relativamente alta e snella, su pianta quadrata; la cella campanaria fu aggiunta successivamente, ma le bifore romaniche sono autentiche e appartengono alla prima costruzione.



Elementi che conferiscono al tiburio un aspetto tipicamente rinascimentale, proprio del primo Cinquecento, che è stato da taluni definito “bramantesco” per la somiglianza con alcune architetture del celebre artista marchigiano.

Il tiburio ha infatti un doppio ordine di pilastri, la loggia emerge dalla massa con slancio conferendo alla cupola un senso di leggerezza. Il motivo è ripreso anche dalle colonnine che circondano la sovrastante lanterna.



Una curiosità: questo splendido monumento fu al centro di furiose dispute tra gli abitanti di Suna e quelli di Pallanza che ne rivendicavano la proprietà tanto da arrivare persino a violente “risse con coltelli”.



## BIBLIOGRAFIA

A. Cavalli “La chiesa della madonna di Campagna a Verbania” - Novara 1976 – 3 -bimestrale della Camera di Commercio industria artigianato e agricoltura di Novara

A. Fornai “Scuola all’aperto” proposte per itinerari didattici nel Verbano Cusio Ossola – Distretto Scolastico N°55 – Verbania -